

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXL DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2022

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE
Volume cXL (2022)

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXL DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2022

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

GIOVANNI MUTO

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Consiglio direttivo

CAROLINA BELLI, GIANGIOTTO BORRELLI, LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, ALESSANDRA PERRICCIOLI,
MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE, GIOVANNI VITOLO

Sindaci

ALESSANDRA BULGARELLI LUKACS, SILVIO DE MAJO, VITTORIA FIORELLI

Circolo numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

Comitato direttivo

RENATA DE LORENZO (DIRETTORE RESPONSABILE), CAROLINA BELLI, GIANGIOTTO BORRELLI,
ALESSANDRA BULGARELLI, NICOLA DE BLASI, SILVIO DE MAJO,
VITTORIA FIORELLI, LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, GIOVANNI MUTO,
ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO, FRANCESCO SENATORE,
MARINA TALIERCIO, GIOVANNI VITOLO

Comitato scientifico

DAVID ABULAFIA, JEAN-PAUL BOYER, CAROLINE BRUZELIUS, JOHN A. DAVIS,
MARIO DEL TREPPO, BRUNO FIGLIUOLO, PAOLO FRASCANI,
BRIGITTE MARIN, ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, NICOLA SPINOSA

Redazione

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (COORDINATORI),
DOMENICO CECERE, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
ROSALBA DI MEGLIO, TERESA D'URSO, CORINNA GUERRA,
MARIA ROSARIA RESCIGNO, FRANCESCO STORTI, ANTONELLA VENEZIA
CONSULENZA PER I TESTI IN INGLESE: DOMENICO CECERE, DONATELLA PERRICCIOLI

Per la sezione Saggi, la redazione si avvale anche di valutatori esterni in forma anonima.

DOCUMENTI

LA BIBLIOTECA NAPOLETANA DI GIOVANNI ANDRÉS

Giovanni Andrés, figura insigne della diaspora gesuitica¹, autorevole letterato, sincero uomo di fede, apprezzato in vita per l'ampio sapere sia da Ferdinando IV che dai Napoleonidi, muore a Roma il 17 gennaio 1817. Napoli, ultima città che lo aveva accolto, dove aveva vissuto per oltre un decennio², non manca di dedicargli encomi funebri, celebrando colui che più di ogni altro aveva testimoniato gli intrecci tra gli espulsi ignaziani iberici e il mondo dei libri e delle biblioteche³.

Lorenzo Giustiniani è tra i primi a dare notizie circa gli ultimi anni di vita del raffinato bibliofilo trascorsi a Napoli prima di ritirarsi a Roma per motivi di salute⁴. Non senza qualche pregiudizio, espone gli interessi e gli impegni che l'erudito spagnolo aveva svolto presso la Biblioteca Reale di Napoli⁵. Dopo

¹ N. GUASTI, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli: identità, controllo sociale e pratiche culturali, 1767-1798*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006. Cfr. M. BATLLORI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi *DBI*), 3 (1961), pp. 155-157; su L. Giustiniani cfr. G.G. FAGIOLI VERCELLONE, in *DBI*, vol. 57, (2001), pp. 348-350.

² Dopo l'espulsione dei Gesuiti dal Regno di Napoli nel 1807 l'Andrés fu a lungo ospite di Francesco Tacconi, marchese di Stizzano, tesoriere regio e membro della Giunta della Biblioteca Borbonica. Vi dimorò fino al 1812, ma quando il fraterno amico fu accusato dalla Corte dei Conti di irregolarità nei bilanci e di malversazioni, si ritirò in S. Paolo Maggiore. Sulla «virtuosa santa amicizia che perdurò fino alla morte» cfr. V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle Biblioteche napoletane Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002, pp. 276, 292-293; ID., *Collezionismo e bibliofilia a Napoli tra Sette e Ottocento: un ritratto epistolare*, premessa di Edoardo Barbieri, Macerata, Bibliothaus, 2020.

³ A.A. SCOTTI, *Elogio storico del padre Andrés della Compagnia di Gesù segretario dell'Accademia di antichità, e belle lettere e prefetto della Real Biblioteca di Napoli letto nell'Accademia Ercolanese di Archeologia dal socio ordinario Angelo Antonio Scotti e dalla medesima approvato*, Napoli, nella Stamperia di Giovanni De Bonis, 1817; J. ANDRÉS, *Gl'incanti di Partenope*, a cura di V. Trombetta, con il saggio introduttivo *Biblioteche, libri ed antichità nel viaggio napoletano di Juan Andrés (1785)*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 1997. Sulla presenza dei gesuiti espulsi, che trovarono accoglienza in Italia cfr. A. BARAZZI, *I gesuiti iberici in Italia tra libri e biblioteche*, in *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, a cura di U. Baldini e G.P. Brizzi, CLUEB, Bologna, 2010, pp. 337-353.

⁴ Su L. Giustiniani cfr. G.G. FAGIOLI VERCELLONE, in *DBI*, vol. 57 (2001), pp. 348-350; N. CORTESE, *Eruditi e bibliofili napoletani del Settecento*. III. *Lorenzo Giustiniani*, in «Napoli Nobilissima. Rivista d'Arte e di Tipografia Napoletana», n.s., II (1921), fasc. III-IV marzo-aprile, pp. 39-45; L. GIUSTINIANI, *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli*, rist. an., a cura di V. Trombetta, con il saggio introduttivo *Il regio bibliotecario Lorenzo Giustiniani tra erudizione, bibliografia e storia patria*, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 2008; P. TINTI, *Juan Andrés bibliotecario*, in «Biblioteca Filologica Hispana», 220 (2019), pp. 71-94; V. TROMBETTA, «A pro della Padria, e della Nazione»: *l'impegno editoriale di Lorenzo Giustiniani, regio bibliotecario e revisore (1761-1824)*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXIX (2021), pp. 155-196.

⁵ *La Biblioteca Real de Nápoles*, ed. de P. Aullón de Haro, F.J. Bran y D. Mombelli, Ma-

aver curato la direzione del Collegio dei Nobili nel 1804, aveva accettato la carica di deputato prima e di prefetto poi della Biblioteca Borbonica offertagli dal sovrano Ferdinando IV, confermatagli in seguito nel Decennio francese dai Napoleonidi. Incomplete sono, invece, le notizie che il Giustiniani riporta circa la collezione libraria, nella quale l'Andrés aveva riversato ogni risorsa economica e intellettuale, assecondando i piaceri della lettura e rendendola un valido strumento di studio per gli allievi del Collegio affidatogli al suo arrivo a Napoli, nonché per i suoi scritti. Angelo Antonio Scotti, autore del suo elogio funebre, accenna con toni pedagogici e apologetici al ruolo che i libri avevano avuto presso l'ex gesuita: consapevole che «una vasta libreria è come un oceano per gli inesperti nocchieri», aveva nuotato nel mare delle letture per ampliare il suo sapere e elaborare un pensiero originale che lo aveva distinto nell'universo dei letterati⁶. La corrispondenza con il fratello Carlos e soprattutto lo scambio epistolare con i più colti bibliotecari del periodo hanno lasciato altre tracce dei volumi che l'Andrés acquistò e conservò con passione ed affetto⁷. Non ultima assicurazione è offerta dalla stessa collezione libraria, che al momento della morte si trovava a Napoli nell'appartamento di S. Paolo Maggiore, dove lo studioso aveva risieduto. Pretesa dal sovrano Ferdinando I, è oggetto di una lunga lite giudiziaria.

Appena avuta notizia a Napoli della morte del religioso, in assenza di una persona di fiducia nominata dal defunto per vigilare sui suoi beni, mancando le chiavi della residenza partenopea, nel timore di furti e manomissioni, erano stati posti i sigilli al suo appartamento. Inattesa è la rivelazione che il gesuita aveva nominato erede fiduciario Francesco Carafa, conte di Policastro, il quale tramite il suo legale aveva registrato ai primi di gennaio del 1817 presso il notaio Giuseppe Valente un breve testamento olografo, datato 22 aprile 1811⁸. Nelle tredici righe dell'atto, riconosciuto dal presidente del Tribunale Civile di Napoli Francesco Antonio Roberti e trascritto in copia dal notaio Raffaele Servillo nel repertorio dei suoi protocolli in data 8 febbraio 1817, G. Andrés lo rendeva erede di tutti i suoi beni presenti e futuri, crediti, diritti e gioie, contanti e oro, e quanto altro gli sarebbe potuto spettare, pregandolo «di avere la compiacenza d'eseguire la mia volontà in quel modo che gl'ho confidato *ad aures*, rispondendo interamente sulla sua probità e esattezza». Dopo pochi giorni, il 17 febbraio 1817 il Servillo, notaio certificatore di Napoli, con studio alla strada di S. Anna dei Lombardi, su richiesta dell'erede, avvia l'inventario in presenza dell'avvocato Vincenzo Maria Severino, agente a nome di Don Francesco Carafa, duca di Forlì e conte di Policastro, e di altri testimoni, - quali il libraio Luigi Marotta eletto per la valutazione dei libri, Gabriele Spina riven-

drid, Instituto Juan Andrés Fundación Pastor, 2020.

⁶ A.A. SCOTTI, *Elogio storico*, p. 40.

⁷ J. ANDRÉS, *Cartas familiares del abate Juan Andrés a su Hermano D. Carlos Andrés, dándole noticia del viaje que hizo a varias ciudades de Italia en el año 1785 (1788 y 1791), publicadas por el mismo D. Carlos*, Madrid, A. de Sanchez, 1786, vol. 2; A. MAI, *Epistolario*, a cura di G. Gervasoni, con prefazione di G. Mercati, Firenze, Le Monnier, 1954; J. ANDRÉS, *Lettere familiari: corrispondenza di viaggio dall'Italia del Settecento*; introduzione, traduzione e note a cura di M. Fabbri, Rimini, Panozzo, 2008-2011.

⁸ Archivio di Stato Napoli (d'ora in poi ASNa), *Notai del XIX secolo, notaio Raffaele Servillo*, scheda 685, prot. 33, cc. 1086-1087, *Deposito fatto dal sig. Conte di Policastro D. Francesco Carafa erede fiduciario del fu A. P. Giovanni Andrés*.

ditore e il signor Pasquale Avallone nominato custode delle stanze del defunto. A questi si aggiungono il regio bibliotecario Lorenzo Giustiniani e Giuseppe Scacchi⁹ funzionari della Real Biblioteca, che intervengono a nome del cavalier Michele Arditì, «prefetto interino della Real Biblioteca¹⁰, per l'interesse che potrebbe avere la Real Biblioteca sugli effetti ereditarij del defunto Padre Andrés».

Dopo 17 incontri nell'appartamento del religioso i due bibliotecari avanzano riserve al cav. Arditì, suggerendo che potrebbero esservi volumi sottratti al sovrano o manoscritti e codici membranacei meritevoli di essere acquistati¹¹. Ferdinando I, quindi, chiede di acquisire i libri e i manoscritti sospetti, ma per il rifiuto di Francesco Carafa si avvia il procedimento giudiziario presso il giudice circondariale della sezione S. Lorenzo. In presenza del canonico Antonio Giordano¹² e del Carafa tutti i libri trascritti e quelli elencati in una lista a parte, perché stimati di grande interesse, sono consegnati da Raffaele Servillo

⁹ Giuseppe Scacchi, assunto presso la Real Biblioteca Borbonica, era impiegato nella compilazione degli indici e dei notamenti. Cfr. V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle Biblioteche Napoletane*, p. 213.

¹⁰ Su Michele Arditì, nominato nel 1817 Sovrintendente del Real Museo Ercolanese e degli scavi per le ricerche delle antichità nel regno, nonché direttore generale dei depositi letterari, antiquari, di belle arti esistenti nel palazzo dei regi Studi, cfr. V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle Biblioteche Napoletane*, pp. 283-284, con annessa bibliografia.

¹¹ Dal 13 febbraio 1817 a tutto il mese di marzo, tra gli impegni di lavoro del giudice e lo stato d'infermità del notaio, si susseguono gli incontri per stilare l'inventario dei beni del defunto gesuita. La prima seduta è del 13 febbraio 1817, ASNa, notaio Raffaele Servillo, 1817, cc. 1158-1165, dove si visionano la prima e la seconda stanza dell'appartamento. Seguono la seconda in data 3 marzo 1817, *ivi*, cc. 1166-1181, rimandata a una terza il 6 marzo, *ivi*, cc. 1182-1197. Nello stesso giorno si prosegue con un altro incontro, *ivi*, cc. 1198-1209, in cui si controllano la seconda, terza e quarta stanza che era la camera da letto dell'Andrés. Nella quinta seduta del 10 marzo 1817, *ivi*, cc. 1210-1218, intervengono il cavaliere Michele Arditì, il libraio Marotta e Pasquale Avallone. Dopo aver esaminato carte e scritture il cavalier Arditì stabilisce di concentrare tutto il materiale in un'unica stanza. La sesta seduta è fissata all'11 marzo, *ivi*, cc. 1219-1246, la settima lo stesso giorno, *ivi*, cc. 1247-1254, l'ottava il 12 marzo, *ivi*, cc. 1255-1280; la nona lo stesso giorno, *ivi*, cc. 1281-1296; la decima il 13 marzo, *ivi*, cc. 1297-1322; l'undicesima nello stesso giorno, *ivi*, cc. 1323-1332; la dodicesima il 14 marzo 1817, *ivi*, cc. 1333-1353; la tredicesima nello stesso giorno *ivi*, cc. 1354-1364, la quattordicesima il 15 marzo, *ivi*, cc. 1365-1374. Nella quindicesima seduta fissata il 18 marzo 1817, *ivi*, cc. 1375-1378, il notaio divide le scritture trovate sia quelle presenti nella camera da letto che nelle altre stanze e le aggrega a quanto è già presente nella stanza della biblioteca. Separa quelle ritenute appartenere alla Real Biblioteca Borbonica, le riscontra, legge e le ripartisce per epoche, per materie, per oggetto apponendo dopo circa cinque ore di operosa fatica la sua firma. Prosegue anche il 18 marzo 1817, *ivi*, cc. 1379-1383, visionando la corrispondenza del defunto con il Ministro dell'Interno, carte diverse, fascioletti e registri dei dispacci. Termina le sue fatiche nell'ultimo incontro del 20 marzo 1817, *ivi*, cc. 1384-1390v, impiegandovi oltre cinque ore. L'inventario delle scritture registrate dal notaio comprendeva un fascicolo con 209 lettere dal 1807 al 1810 del P. Andrés e Ministro dell'Interno; un fascicolo di 88 lettere di corrispondenza dal 1811 al 1816 dal Ministro dell'Interno con P. Andrés prefetto della Real Biblioteca; un fascicolo di 161 lettere dal 1807 al 1814 dall'intendente di Napoli con P. Andrés; un fascicolo di 16 lettere di diverse autorità del Regno al P. Andrés; un fascicolo di 6 scritture diverse, ricevute e carte della Real Biblioteca; un fascicolo di fogli volanti in lingua greca; un fascioletto contenente note di manoscritti e libri del '400 con caratteri di L. Giustiniani; un libro rilegato in cartoncino dal titolo *Registro dei dispacci per la Biblioteca Reale* di 23 carte, in cui sono anche molti fogli volanti.

¹² Il canonico Antonio Giordano era stato aiutante del marchese Taccone, che per la Real Biblioteca Borbonica aveva acquistato libri in Europa e i manoscritti delle dismesse biblioteche religiose. Dopo la morte del cavalier Arditì fu nominato regio bibliotecario insieme con L. Giustiniani. La sua carriera è segnalata da V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle Biblioteche Napoletane*, pp. 391 e n. 608-609.

al notaio Emanuele Caputo in casse chiuse e sigillate, in attesa di ulteriori decisioni. In quella circostanza si appunta che le famose trascrizioni e le annotazioni del Tasso erano scomparse.

Per oltre quattro anni le casse rimangono abbandonate presso il custode giudiziario e solo due volte sono riaperte: la prima volta per prelevare i disegni di Pompei incisi su rame da consegnare al cavalier Francesco Maria Avellino, segretario generale della Società Reale Borbonica; successivamente i dieci volumi contenenti i manoscritti sugli scavi di Pompei, ritrovati nella stanza della libreria per destinarli al cavalier Michele Arditi¹³.

Nel 1821 i funzionari della Biblioteca Borbonica, dovendo pubblicare il catalogo con l'elenco dei libri, presentano una supplica in cui chiedono, tra l'altro, notizie della causa Andrés passata in giudicata in corte d'appello. Sottolineano il pessimo stato di conservazione dei volumi e insistono che «i MSS. poiché chiusi in due casse andavano a deperire con essere cibo delle tignole»¹⁴. Ferdinando I nomina, pertanto, come legale di Casa Reale l'avvocato Domenico Napolitano, che prende immediatamente in mano la situazione. Convinto anch'egli che i libri sarebbero andati perduti a causa degli insetti, pretende una chiara identificazione dei volumi a condizione che non siano presenti i due bibliotecari, che avevano «supposto» che i libri dovevano essere della Reale Biblioteca. Valuta obiettivamente la situazione: da una parte considera il fatto che i due bibliotecari «nel provocare la suggellazione» non avevano indicato né il sito delle scansie mancanti di libri, né i cartellini o le marche sui dorsi dei libri e neppure avevano steso un inventario che avrebbe potuto identificarli. Dall'altra osserva che l'Andrés era in grado, «in quanto non bisognoso, anzi come uomo conosciuto per la sua letteratura di acquistare con proprio denaro i libri».

A metà gennaio del 1822 l'avvocato convoca pertanto l'Arditi, l'abate Scotti, il Carafa e il giudice per riaprire la cassa che conteneva i libri e manoscritti contesi, per separare quelli la cui provenienza è facilmente identificabile dagli altri, in modo da mettere in discussione solo quelli dubbi. Alla vigilia dell'incontro Francesco Carafa rivela che l'erede designato dal padre Andrés è in realtà l'Ordine dei Gesuiti rientrato da poco nel regno¹⁵ e si ritira dalla causa. Il 29 gennaio 1822 i testi sono visionati dal Padre Provinciale dell'Ordine e dall'abate Scotti: spolverati i libri e controllate le marche, la cassa è nuovamente richiusa. Pur non avendo trovato riscontri sulla provenienza dal patrimonio regio, il Padre Provinciale per salvare la reputazione del defunto e cancellare ogni calunniosa e disonorevole traccia dell'Andrés, decide di donare tutti i libri contenuti nella cassa alla corona, «tanti e sì grandi essendo i benefizii, che la Compagnia ha dalla Maestà ricevuti». Ai primi di febbraio l'avvocato Domeni-

¹³ Cfr. P. TREVES, in *DBI*, vol. 4 (1962), pp. 652-655; V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle Biblioteche Napoletane*, p. 439; cfr. *supra*, nota 11.

¹⁴ ASNa, *Ministero degli Affari interni*, II inventario, b. 2000.

¹⁵ N. GUASTI, *I gesuiti spagnoli espulsi (1767-1815): politica, economia, cultura*, in *Morte e resurrezione di un ordine religioso: le strategie culturali ed educative della Compagnia di Gesù durante la soppressione 1759-1814*, a cura di P. Bianchini, Milano, [2006], pp. 15-52; Id., *Il ristabilimento della Compagnia di Gesù e i gesuiti spagnoli espulsi: il dibattito interno sulla natura dell'Ordine (1804-14)*, in *La Compagnie de Jésus des anciens régimes au monde contemporain (XVIII-XX^e siècles)*, recueil coordonné par P.-A. Fabre, P. Goujon SJ et M.M. Morales S.J., Rome, IHSI École française de Rome, 2020, pp. 133-181.

co Napolitano comunica la consegna imminente dei libri del defunto Andrés¹⁶ e a marzo Ferdinando I, per ricambiare, ordina di cercare nella biblioteca borbonica duplicati e triplicati provenienti dai monasteri soppressi dei gesuiti e del collegio Sannitico da regalare all'ordine.

Restano ignote le motivazioni che indussero l'erudito spagnolo a scegliere Francesco Carafa quale esecutore fiduciario del testamento. Il Carafa, membro di una famiglia, che si era particolarmente distinta durante la Repubblica Napoletana del 1799, era figlio di Gerardo Carafa, nato dal matrimonio di Teresa Carafa con Gennaro Maria Carafa Cantelmo Stuard, principe della Roccella, già vedovo di Silvia Ruffo. Dalle seconde nozze erano nati 11 figli, che furono particolarmente attivi durante la Rivoluzione Napoletana. Come il padre, sia Gerardo che il fratello Luigi avevano aderito alla Massoneria¹⁷. Il primo, iscritto alla Loggia La Vittoria, era stato gentiluomo di camera di Ferdinando IV, cavaliere dell'ordine di S. Gennaro, membro della giunta dei Banchi napoletani. Aveva rifiutato alla vigilia dei moti rivoluzionari la carica di eletto della città per il seggio di Nido, e in seguito aveva accettato di essere inserito nella commissione che nel marzo del 1799 avrebbe dovuto denunciare gli atti dilapidatori dei Borbone. Arrestato nel febbraio del 1800, era stato incarcerato nel castello del Carmine con l'accusa di aver dato informazioni circa i banchi pubblici e di averne consegnato ai francesi la cassa, mentre in realtà il denaro prelevato era stato trafugato dagli stessi reali e trasportato a Palermo. Liberato nel 1801 in seguito all'indulto generale, all'arrivo dei napoleonidi era divenuto governatore dell'Albergo dei Poveri e consigliere di Stato.

Il secondo era personaggio eminente della massoneria napoletana: cavaliere gerosolomitano, aveva assunto il titolo di duca di Ielsi in qualità di erede del cugino Francesco Maria Carafa. Molto attivo durante la rivoluzione napoletana, avendo partecipato a varie commissioni – il comitato di sussistenza, il comitato militare per i viveri, la commissione per la riscossione delle tasse dei contribuenti –, aveva raggiunto il grado di Elemosiniere e Maestro Venerabile della sua Loggia¹⁸. Ben nota era, anche, la loro biblioteca, che nel palazzo sito alla via Ferrandina raccoglieva le letture dei due fratelli ivi conventi.

È possibile che l'alta formazione culturale della famiglia o forse la frequenza del conte di Policastro nel collegio retto dal religioso abbiano indotto l'Andrés a scegliere Francesco come esecutore delle disposizioni che gli aveva

¹⁶ Biblioteca Nazionale di Napoli, (d'ora in poi BNN), Archivio Storico, *Ministeriali in arrivo*, b. 55, 5 feb. 1822, *Da Domenico Napoletano, avvocato della Real Casa a Scotti. Convocazione per venerdì 8 feb. per la consegna dei libri appartenuti al padre Andrés. Rif. suc. 59 del 5 mar. 1822*; *ivi*, 8, 4 marzo 1822, *Richiesta nota dei volumi, duplicati e triplicati, che possono darsi ai Gesuiti (per ricambiare il dono dei volumi appartenuti al padre Andrés) e al Collegio Sannitico*, *ivi*, 10 del 5 marzo 1822, *ivi*, 18bis del 18 marzo 1822. Cfr. ASNa, *Ministero degli affari interni, Inventario II, Antichità e belle arti, Disposizioni ed altro relativo alla suggellazione e deposito de' libri e de' manoscritti rinvenuti nella casa del già Prefetto della Biblioteca Borbonica Padre Andrés*, 1823, b. 2000, f. 68.

¹⁷ C. FRANVICH, *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione Francese*, Firenze, La Nuova Italia, 1975, p. 98; F. BRAMATO, *Napoli massonica nel Settecento dalle origini al 1789*, Ravenna, Longo, 1980, pp. 19-20; A. TRAMPUS, *La massoneria nell'età moderna*, Roma, Laterza, 2008.

¹⁸ *La Massoneria nelle Due Sicilie I "fratelli" meridionali*, a cura di R. di Castiglione, Roma, Gangemi, 2008.

comunicato *ad aures* di provvedere a restituire i suoi volumi ai confratelli romani? Al momento non siamo in grado di dare una risposta, sono in corso ricerche sulla famiglia Carafa durante il Decennio francese e su Francesco.

La composizione della biblioteca di Giovanni Andrés, realizzata in un'epoca di dispersione delle biblioteche aristocratiche e di vendita di testi provenienti dai monasteri soppressi, svela non solo lo scheletro degli scaffali e la presenza materiale degli scritti, ma i criteri selettivi con cui era stata realizzata. Nella costruzione e realizzazione di una biblioteca personale intervengono molte varianti, come ad esempio la preesistenza di beni ereditari della famiglia, ma nel caso di un religioso ormai da anni lontano dal paese natio, è certo che i volumi siano stati oggetto di una scelta personale, ponderata e motivata o dono di amici e conoscenti che desideravano avere la sua approvazione o, come alcuni studiosi hanno ipotizzato, il desiderio di raccogliere le opere di autori appartenuti all'ordine dei gesuiti. Con tale premessa si è cercato di ricomporre le sezioni della libreria che fu svuotata un mese dopo la morte avvenuta, mentre i volumi furono accatastati per la catalogazione e trascrizione eseguita dal notaio Raffaele Servillo, con le modalità praticate dai pubblici ufficiali nei lavori di inventariazione.

Accantonato il valore monetario della collezione libraria, indicato dal libraio Luigi Marotta in circa 4800 ducati, si è cercato di gettare luce sugli stimoli culturali dell'erudito gesuita, superando dove possibile il suo percorso letterario in relazione agli eventi della Repubblica delle Lettere. Si è anche limitata la lettura dell'esilio, della permanenza a Ferrara, del soggiorno a Mantova, delle amicizie parmensi, tralasciata la radicata convinzione di vivere in un'era di scarso progresso scientifico, il rifiuto ai principi della Rivoluzione francese e la duttilità a integrarsi nelle strutture napoleoniche.

I percorsi tematici della collezione libraria, di cui pediniamo brevemente le tracce, sono molti e, scorrendo l'inventario, non facili da individuare. Tutti confermano gli eccezionali meriti intellettivi, che tanti studiosi hanno riconosciuto a Giovanni Andrés e la copiosità delle materie che coltivava. Alcuni argomenti si palesano immediatamente. Nella geografia dei suoi interessi al primo posto sono la bibliografia e i repertori dei più illustri bibliotecari, direttori museali, bibliografi con i quali ebbe fitta corrispondenza, ne condivise confidenze ed angustie, ne apprezzò le capacità professionali o gli scritti che avevano lasciato. Sono Iacopo Morelli, prefetto della Marciana, Luigi Lanzi, antiquario della Galleria fiorentina, Giovan Bernardo de Rossi, studioso di letteratura giudaica e collezionista di testi ebraici, Giovan Battista Audifreddi, prefetto della Casanatense, astronomo e naturalista, Johan Albert Fabricius, bibliografo e bibliotecario tedesco, l'erudito francese Philippe Labbe, lo storico protestante Martin Hank, e il filologo classico Jean-Baptiste Gaspard d'Anse de Villoison.

Altra rotta possibile da seguire nell'oceano dei suoi testi è quella della letteratura comparata, che per l'erudito religioso ha origine dalla conoscenza dei vocabolari, dei testi di grammatica e dei sinonimi¹⁹. Dalla grammatica ita-

¹⁹ G.B. DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, Parma, 1802, voll. 2, in 8; F. ALBERTI DI VILLANOVA, *Dizionario francese italiano*, Marsiglia, 1772, voll. 2; F. ALTIERI, *Dizionario italiano ed inglese*, Venezia, 1771, vol. 2, in 4; J. CRASTONUS, *Dictionarium graecum copiosissimum secundum ordinem alphabeti cum interpretatione latina*, s.d., in folio; A. CA-

liana e da quella latina e greca l'Andrés passa alle lingue romanze, dall'italiana²⁰ a quella svizzera²¹, dalla spagnola²² a quella inglese²³, fino poi a quella araba, copta, turca, persiana e tibetana²⁴. A queste accompagna lo studio dei sinonimi²⁵, l'etimologia dei vocaboli di lingue straniere e termina con la letteratura dei paesi di lingua romanza e no. Sparsi tra i numerosi libri di poetica, classici latini, tragedie, privi di apparente collegamento, emergono le opere di autori ispanici, i *novatores*²⁶, con un'attenzione non superficiale anche verso autori

LEPINO, *Septem Linguarum. Hoc est Lexicon Latinum variarum linguarum interpretatione adjecta*, Patavii, apud J. Manfrè, 1726; SUIDAS, *Lexicon (gr. et lat.) ex recensione et cum notis Aemilii Portii*, voll. 2, Coloniae Allobrogum 1630, in folio; C. SCHREVELIUS, *Lexicon manuale graeco-latinum et latino-graecum*, Padova 1759, in folio; G. BUDÉ, *Lexicon graeco-latinum*, Angora 1554, in folio; J. BUXTORF, *Lexicon hebraicum et chaldaicum*, Basilea, 1662; FR. ANTONIUS AB AQUILA, *Arabicae linguae novae et methodicae institutiones*, Romae 1650 in 12; J. BUXTORF, *Thesaurus grammaticus linguae sanctae hebraeae*, 1651; S. CORTICELLI, *Grammatica Italiana*, Bassano 1773; *Grammatica graeca*, 1532, in 12; A.A. GIORGI, *Alphabetum tibetanum*, Romae 1762.

²⁰ G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana di Girolamo Tiraboschi della Compagnia di Gesù*, 2 voll., Modena 1772, in 4°; B. BUONMATTEI, *Della lingua Toscana*, Venezia 1751; D. BARTOLI, *Il torto, e 'l diritto del non si può, dato in giudizio sopra molte regole della lingua italiana: esaminato da Ferrante Longobardi, cioè dal p. D. B. colle osservazioni del sig. Niccolo Amenta, e con altre annotazioni dell'abate signor d. Giuseppe Cito avvocato napoletano*, in Napoli, a spese di Niccolò Rispoli, e di Felice Mosca, 1728; M.A. MAMBELLI, *Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio accademico Filargita*, tomo primo [secondo], 2 voll., in Venezia, presso Domenico Occhi, 1739; A. SABATIER DI CASTRES, *Les trois siècles de la littérature française*, 3 voll., Amsterdam 1763.

²¹ J. SENEBIER, *Histoire littéraire de Geneve*, 3 voll., à Geneve, chez Barde, Manget & Compagnie, imprimeurs-libraires, 1786.

²² G. MAYANS Y SISCAR, *Tractatus de hispana progenie vocis Ur*, Madridii, apud Antonium Sancha, in Platea de la Aduana Vieja, 1779. Cfr. *La Literatura Española del siglo XVIII*, ed. de D. Mombelli, Madrid, Instituto Juan Andrés, 2017.

²³ V.J. PEYTON, *Les elements de la langue angloise, developpes d'une maniere nouvelle, facile & tres concise, en forme de dialogue; ou la prononciation est enseignee par un assemblage de lettres, [...] avec des phrases familiares, des dialogues & [...] Nouvelle edition, revue, corrigee, & enrichie de plusieurs nouvelles*, London, J. Nourse et E. Vaillant, 1767.

²⁴ A. DELL'AQUILA, *Arabicae linguae novae et methodicae institutiones*, Romae, typis Congregationis de Propaganda fide, 1650; B. VON JENISCH, *De fatis linguarum orientalium arabicae*, Viennae 1780, in folio; T. VALPERGA DI CALUSO (con lo pseudonimo DIDYMUS TAURINENSIS), *Literaturae Copticae rudimentum*, Parmae, ex regio typographaeo, 1783; J. BUXTORF, *Lexicon hebraicum et chaldaicum*, Basilea 1662; G. B. PASSERI, *De hebraismo aegyptiorum*, s.d.; A.A. GIORGI, *Alphabetum tibetanum*, Roma 1762.

²⁵ C.C. RABBI *Sinonimi ed aggiunti italiani*, Venezia 1741, in 4°; A.M. BANDIERA *Sinonimi ed aggiunti italiani raccolti da P. Carlo Costanzo Rabbi accresciute di giunte postume di A.M. Bandiera*, Venezia 1764; J. LOPEZ DE LA HUERTA, *Examen de la posibilidad de fijar la significación de los sinónimos de la lingua Castellán*, Vienna 1779; I. Rossi, *Entymologiae aegyptiacae*, Roma 1808.

²⁶ Cfr. B.J. FEIJOO Y MONTENEGRO, *Cartas eruditas y curiosas del theatro critico universal*, Madrid 1761, 5 voll., in 8°; ID., *Teatro critico universal*, Madrid 1748, 9 voll., in 8°; ID., *Ilustración apologetica al primero y segundo tomo del teatro critico*, Madrid 1761; il benedettino M. SARMIENTO, *Demonstracion critico apologetica de el teatro critico universal*, 2 voll., Madrid 1756, in 8°; il medico e filosofo A. PIQUER, *Discurso sobre la aplicación de la filosofia a los asuntos de la religion para la juventud española*, Madrid 1757, in 8°; lo storico M. RISCO, *La Castilla y el mas famoso castellano. Historia del celebre castellano Rodrigo Diaz, llamado vulgarmente el Cid Campeador*, Madrid 1792. Sparsi tra i numerosi libri di poetica, classici latini, tragedie, che seguono apparentemente privi di collegamento tematico, emergono altre opere di autori ispanici come quelle di A. J. DE CAVANILLE, *Observaciones sobre la Historia Natural, Geografia, Agricultura, población y frutos del reyno de Valencia*, Madrid 1797; il poeta e drammaturgo del Cinquecento spagnolo B. TORRES NAHARRO, *Propaladia*, Madrid 1573; lo storico G. IBÁÑEZ DE SEGOVIA PERALTA Y MENDOZA, *Memorias historicas del Rei D. Alonso el Sabio*, Madrid 1777; il

stranieri tradotti nella lingua spagnola²⁷. Nel bagaglio culturale di un tale erudito non possono mancare i testi di storia, geografia, scienze e religione. Irresistibile per G. Andrés è il richiamo per la storia dell'editoria. Troviamo annali tipografici delle edizioni del XV secolo e annali di classici greci e latini, annali delle edizioni Aldine, dell'editoria bolognese, annali tipografici fiorentini, di editoria napoletana, di stampatori ebraici e della tipografia spagnola²⁸.

Un'altra serie di testi fa riferimento alla religione, a soggetti che richiamano il Concilio di Trento, la storia ecclesiastica, il protestantesimo, le antichità cristiane, il giansenismo, scritti di gesuiti e domenicani come lo storico Luis Sebastian de Tillemont, l'oratoriano Luis Thomassin, il teologo ed esegeta Juan Maldonado, il gesuita inglese Nathaniel Southwell, il teatino Paolo Paciaudi, bibliotecario e antiquario del duca Filippo di Borbone, il teologo tedesco Anaklet Reiffenstuel, il vescovo J. Benigne Bossuet, l'erudito Jean Baptiste Thiers, il teologo francese antigiansenista Luis Abelly, il cistercense Pierre de Saint Joseph antigiansenista, il famoso predicatore gesuita Anne-Joseph Frey di Neuville, il gesuita Giovanni Croiset.

In quanto membro dell'ordine ignaziano impegnato nelle opere missionarie fuori del continente europeo, in Giovanni Andrés il trasporto verso la geografia è profondamente radicato. Tale passione è testimoniata dalla pregevole opera di Giambattista Ramusio in tre volumi edita dai Giunti a Venezia sui viaggi e la navigazione, dai temi economici circa lo sviluppo delle civiltà precolombiane e da quelli antropologici circa le similitudini fra le popolazioni amerinde e il mondo occidentale. Critico verso G. T. Raynal e W. Robertson per le loro denunce sugli eccidi spagnoli nel nuovo mondo, confronta la realtà spagnola con altre civiltà europee, nonché quella del Cile, delle Antille e della Russia²⁹.

poeta I. LÓPEZ DE MENDOZA, *Proverbios de Don Inigo Lopez de Mendoza*, Anversa, 1558, in 12, in due copie; L. GALLISSA Y COSTA, *De vita et scriptis Josephi Finestres*, Cervera 1802; I.D. LORGE, *Examen maretimoteoricopratico o tratado de mechanica aplicado a la construccion de los navos*, 2 voll., Madrid 1771, in 8°; lo scrittore T.A. SANCHEZ, *Coleccion de poesias Castellanas anteriores al siglo XV*, 3 voll., Madrid 1779; il poeta agostiniano del rinascimento spagnolo L. DE LEON, *De los nombres de Christo*, Aloma 1587; l'umanista e storico B. PORREÑO DE MORA, *Los dichos y hechos del Rey Phelipe II*, en Brusellas 1666, in 12°; lo storico E. FLOREZ, *España sagrada, theatro geographico-historico de la Iglesia de España*, 16 voll., Madrid 1759.

²⁷ Ad esempio, l'opera dell'Abate G.T. RAYNAL, *Historia politica de los establecimientos ultramarinos de las Naciones Europeas*, 5 voll., Madrid, 1784.

²⁸ Cfr. J.M. DENIS, M. MAITTAIRE, *Annalium typographicorum, Michaelis Maittaire supplementum*, 4 voll., Viennae 1789; M. MAITTAIRE, *Annalium typographicum*, 8 voll., Londini 1741, in 4°; ID., *Annales typographici ab artis iuventae origine*, Hagae Comitum 1719; L. TORRENTINO, *Annali della tipografia Fiorentina*, Firenze 1811; G. BERNARDO DE ROSSI, *Annali ebreo tipografici di Cremona distesi dal dottore G. Bernardo de Rossi*, Parma 1808; L.A. MURATORI, *Annali d'Italia*, 18 voll., Napoli 1758; A. BARTOLINI, *Saggio epistolare sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV*, Udine 1798; per gli Annali di classici greci e latini cfr. E. HARWOOD, *Prospetto di varie edizioni degli autori classici greci e latini*, Venezia 1780; per gli Annali delle edizioni Aldine, dell'editoria bolognese cfr. P.A. ORLANDI, *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno 1457 sino all'anno 1500*, Bologna 1722; per gli Annali tipografici fiorentini cfr. L. TORRENTINO, *Annali della tipografia Fiorentina*, Firenze 1811; per l'editoria napoletana cfr. L. GIUSTINIANI, *Saggio storico-critico sulla tipografia del Regno di Napoli*, Napoli 1793; per gli stampatori ebraici cfr. G.B. DE ROSSI, *Libri stampati di letteratura sacra ebraica ed orientale della Biblioteca del dott. G.B. de Rossi*, Parma 1812; per la tipografia spagnola cfr. R. D. CABALLERO, *De prima typographiae hispanicae aetate specimen*, Roma 1793.

²⁹ G.B. RAMUSIO, *Delle nauigationi et viaggi raccolte da m. Gio. Battista Ramusio*, in tre

Se l'elenco di tante letture non bastasse a far emergere la personalità di Andrés, nel breve viaggio tra i generi letterari della collezione libraria è tangibile lo spirito critico del possessore e la sua capacità di interagire con l'ambiente culturale italiano. È sufficiente ricordare la partecipazione di G. Andrés al dibattito di G. Tiraboschi e Saverio Bettinelli con Francisco Javier Lampillas circa la superiorità della lingua italiana sulla spagnola³⁰, con E. Gibbon³¹ sul Cristianesimo, con L. Dutens³² su antichi e moderni, con le teorie di P. Quesnel³³.

Lunga, e quasi ovvia, è anche la scia del suo itinerario italiano. Tra gli scaffali della libreria ripercorriamo gli anni vissuti a Ferrara con la memoria dei letterati di quella città, a Mantova con il catalogo dei codici manoscritti della famiglia Capilupi, presenti in due esemplari, a Parma con il suo capolavoro letterario *Dell'origine e progressi di ogni letteratura* presente in sei tomi in quarto coi tipi bodoniani del 1785, e in cinque tomi in spagnolo, a Roma con l'Accademia dei Lincei e l'università la Sapienza, a Napoli con la pubblicazione degli *Anecdota graeca et latina ex mss. codicibus bibliothecae regiae neapolitanae deprompta*³⁴.

Tutto questo è un riassunto bibliografico, che ha tralasciato le letture dei grandi nomi di Erasmo da Rotterdam, Biase Pascal, Gottfried Wilhelm von Leibniz, Nicolas Malebranche, Immanuel Kant, Jean Jacques Rousseau.

Con interessi forse campanilistici abbiamo cercato di approfondire e comprendere, invece, quali stimoli fornì Napoli all'Andrés, considerando che l'interesse per la letteratura presente nella collezione libraria, come già dibattu-

volumi diuise: nelle quali con relatione fedelissima si descriuono tutti quei paesi, che da gia 300 anni sin'hora sono stati scoperti, cosi di verso leuante, & ponente, come di verso mezzo di, & tramontana, 3 voll., in Venetia, appresso i Giunti, 1613; G.R. CARLI, Lettere americane, 2 voll., Cosmopoli [Firenze] 1780; B. VAREN, Geografia, Napoli 1715; W. ROBERTSON, Recherche historiques sur l'Inde, Venise 1793; J. NUIX, Riflessioni imparziali sopra l'umanità degli spagnuoli nell'Indie, Venezia 1780; A. PONZ, Viaggio fuori di Spagna, 2 voll., Ferrara 1794; G.I. MOLINA, Saggio sulla storia civile del Chili, 2 voll., Bologna 1787; L. MALASPINA DI SANNAZARO, Relazione di una scorsa per varie provincie d'Europa, Pavia 1786; Histoire naturelle et morale des iles Antilles de l'Amerique. Enrichie de plusieurs belles figures des raretez les plus considerables qui y sont d'ecrites. Avec un vocabulaire caraibe, Rotterdam, chez Arnould Leers, 1658; R. GREGORIO, Considerazioni sopra la storia della Sicilia dai tempi dei Normanni sino ai presenti, 2 voll., Palermo 1805; Relación del ultimo viaje al estrecho de Magallanes, Madrid 1788; FR. H. FLOREZ, Medallas de las Colonias, municipios y pueblos antiguos de España, 3 voll., Madrid 1757; P. S. PALLAS, Voyages de M. P. S. Pallas en different provinces de l'empire de Russie et dans l'Asie septentrionale traduit par M. Gauthier de La Peyronnes, 2 voll., Paris 1788, in 4°; A. PIGAFETTA, Primo viaggio intorno al globo terraqueo, Milano, 1800.

³⁰ *Lettere de' sig. abate Tiraboschi, e Bettinelli con le risposte del sig. ab. Lampillas intorno al saggio storico-apologetico della letteratura Spagnuola del medesimo, Roma 1781.*

³¹ N. SPADOLIERI, *Confutazione dell'esame del Cristianesimo fatto dal Signor Eduardo Gibbon*, 2 voll., Piacenza 1798.

³² L. DUTENS, *Recherches sur l'origine des découvertes attribuées aux modernes*, 2 voll., Paris 1766.

³³ P. QUESNEL, *Causa quesnelliana sive motivum jures*, Bruxellis 1704.

³⁴ L. BAROTTI, *Memorie storiche di letterati ferraresi*, 2 voll., Ferrara 1793; J. ANDRÉS, *Catalogo dei codici mss. della famiglia Capilupi di Mantova illustrato dall'abate Giovanni Andrés*, Mantova 1797; ID., *Dell'origine, progressi e stato attuale di ogni letteratura*, 6 voll., Roma 1808; ID., *Dell'origine, progressi e stato attuale d'ogni letteratura, in spagnolo*, 5 voll., Madrid 1784, in 8°; ID., *Origine e progressi di ogni letteratura*, 6 voll., Parma 1785, in 4°; B. ODESCALCHI, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del Principe Federico Cesi*, Roma 1806, in 4°; F.M. RENAZZI, *Storia dell'Università degli Studi di Roma detta comunemente La Sapienza*, 4 voll., Roma 1803.

to da autorevoli studiosi e qui sinteticamente interpretata, resta quella prevalente. Una risposta è possibile trovarla nei libri che riportano sui frontespizi le date che vanno dal 1804 al 1816, senza tralasciare altre anteriori, che possono essergli stati richiami necessari per le ricerche bibliografiche di quel momento. A corollario abbiamo guardato ai formati e ai luoghi di edizione, ai generi letterari verso i quali maggiormente sembrava provare attrazione negli ultimi anni di studio, ci siamo interrogati circa alcune figure di cui conservava gli encomi e, infine, abbiamo valutato la disposizione materiale dei libri, se ordinati per soggetto, autore o lingua.

In verità scarsa attrazione sembra offrirgli l'editoria napoletana. È da credere che molti testi siano doni di uomini legati alla Biblioteca Reale, come quelli di Lorenzo Giustiniani, Francesco Daniele³⁵ e Onofrio Gargiulli³⁶ o libri offerti dai soci delle accademie di cui fu presidente, come Gaetano d'Ancora³⁷ e Bernardino Delfico³⁸. Oppure libri pubblicati a Parigi e ricevuti da funzionari francesi o militari di stanza a Napoli nel decennio partenopeo, come quello quelli di Louis Reynier, fratello del generale Jean-Luis Ebénézer Reynier³⁹ sull'Egitto durante la dominazione romana o scritti di altri esuli iberici come Pedro Montengón y Paret, già incontrato a Ferrara e poi a Napoli, dove ristampò il suo Eusebio. Per coltivare i suoi interessi Andrés non aveva tralasciato altri scritti editi a Napoli in epoche anteriori, come il prezioso repertorio di Niccolò Toppi, erudito patrizio teatino⁴⁰, gli encomi di illustri personaggi napoletani

³⁵ Letterato, appassionato collezionista fu regio storiografo socio dell'Accademia Ercolanese e dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere sotto i Napoleonidi segretario dell'Accademia di storia e antichità e direttore della Stamperia Reale. Cfr. G. CASTALDI, *Vita di Francesco Daniele*, Napoli, tip. Vincenzo Orsini, 1812; P. VILAROSA DE ROSA, *Ultimi uffici alla memoria del cavalier di Francesco Daniele*, in Napoli, nella stamperia Orsiniana, 1813; A. TIRELLI, *Francesco Daniele Un itinerario emblematico*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Napoli, 1987 II, pp. 3-51; V. TROMBETTA, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane: librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002, p. 73; Cfr. C. CASSANI, in *DBI*, 32 (1986), pp. 595-598.

³⁶ Nato a Sorrento nel 1748, studioso della lingua greca, membro del cenacolo latomico dei fratelli Antonio e Domenico De Gennaro, iscritto alla libera muratoria napoletana, nel 1806 ebbe la cattedra di lingua e letteratura greca nell'Università dei Regi Studi. Fu socio della Real Accademia di Belle Lettere e Storia. Collaborò presso la Real Biblioteca come esperto di antichi manoscritti ellenici. Cfr. M. GIGANTE, *Onofrio Gargiulli da Tirteo a Licofrone*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, I, pp. 246-275.

³⁷ Studioso di lingue classiche, insegnò nel Seminario Arcivescovile ed ebbe la cattedra di Lingua greca presso l'Università dei Regi Studi di Napoli. Fu socio dell'Accademia Ercolanese, dell'Accademia Etrusca di Cortona e della Royal Society, L. GIUSTINIANI, *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli*, Napoli, Giovanni De Bonis, 1818, p. 91.

³⁸ Cfr. V. CLEMENTI, in *DBI*, 36 (1988), pp. 519-523.

³⁹ Jean-Louis-François-Antoine Reynier, nato a Losanna, (1762-1824) figlio di Jacques François, medico, e di Caroline Chapuis, svolse ricerche botaniche e agronomiche a Garchy in Borgogna, dove aveva acquistato una proprietà. Fu alto funzionario dell'amministrazione francese in Egitto (1798-1802), commissario reale in Calabria (1807) e intendente delle Poste a Napoli (1808-1815). Nel 1815 tornò in Svizzera, dove fino al 1824 fu direttore delle Poste vodesi e Conservatore delle antichità del cantone di Vaud. Autore di pubblicazioni su archeologia, numismatica, storia egizia e agricoltura, fu cofondatore della Società di scienze fisiche di Losanna (1783) e partecipò alle *Mémoires pour servir à l'histoire physique et naturelle de la Suisse*, À Lausanne en Suisse, chez Jean Mourer, libraire; à Paris, Guillaume De Bure l'ainé, libraire, 1788.

⁴⁰ Magistrato della Regia Camera della Sommaria, autore di opere giuridiche di grande rilevanza, scrisse *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno delle famiglie, terre, città, e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto*

come quello su Gaetano Filangieri⁴¹ di Donato Tommasi⁴², le opere settecentesche molto apprezzate nella Repubblica delle Lettere come i commentari alle tavole di Eraclea e le iscrizioni dell'anfiteatro campano di Alessio Simmaco Mazzocchi⁴³, le lettere di Domenico Tata sul monte Vulture⁴⁴ e la descrizione geografica del Regno e delle sue dodici province di Giuseppe Maria Alfano⁴⁵. Non trascura le vicende della cultura nel Regno delle due Sicilie di Pietro Napoli Signorelli⁴⁶, gli Atti dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere nell'edizione in folio del 1788⁴⁷ e quelli della Società Pontaniana del 1810 in quarto⁴⁸. È accettabile in tale contesto anche la presenza dei testi di Matteo Galdi sia di soggetto pedagogico sull'istruzione, che politico sulle rivoluzioni in Olanda, quando nel 1809 fu nominato presidente del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali e della Società pontaniana⁴⁹.

Durante il soggiorno partenopeo continua a consultare i giornali tedeschi, raccolti in cinque tomi, gli opuscoli di antiquaria rinvenuti in 40 esemplari, le miscellanee di scienze, gli opuscoli di storia letteraria e bibliotecaria, nonché quelli religiosi; numerosissimi i cataloghi, come ad esempio quello della Real Biblioteca, le corrispondenze, i volumi editi in ogni parte d'Italia e fuori. E ancora diversi giornali di medicina come la *Biblioteca medica di Brera*, il *Giornale enciclopedico* di Firenze e il *Magazzino enciclopedico*, che insieme superavano i 120 esemplari.

Nel poco più che decennale soggiorno nel regno la curiosità intellettuale verso le scienze e le materie umanistiche non si ferma: ha contatti con studiosi di storia patria, archeologi, uomini di scienza. Raccoglie notizie sui personaggi

l'anno 1678. Opera del dottor Nicolo Toppi patritio di Chieti [...] Divisa in due parti, Napoli, Antonio Bulifon, 1678. Cfr. F. LUISE, *Niccolò Toppi e la cultura erudita a Napoli nel XVIII secolo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 127 (2009), pp. 121-149.

⁴¹ Cfr. E. LO SARDO, in *DBI*, vol. 47 (1997), pp. 574-583.

⁴² Cfr. D. TOMMASI, *Elogio storico del cavalier Gaetano Filangieri*, Napoli, presso Filippo Raimondi, 1788; R. FEOLA, *Donato Tommasi tra illuminismo e restaurazione: aspetti e problemi della riforma della legislazione nelle Due Sicilie*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 89 (1971), pp. 9-114.

⁴³ Studioso poliedrico, erudito greco, latinista, epigrafista, cultore di studi biblici, conoscitore dell'ebraico, dell'osco e dell'etrusco, cfr. F. Luise, in *DBI*, vol. 72 (2008), pp. 612-614.

⁴⁴ D. TATA, *Lettera sul monte Vulture a Sua Eccellenza il Signor D. Guglielmo Hamilton*, Napoli, stamperia Simoniana, 1788. Abate, professore di fisica e matematica nella Università di Napoli, cfr. C. DE LISIO, *Scienziati del Molise: nuovo compendio storico*, Campobasso, Habacus, 2016; per le frequentazioni massoniche cfr. R. DI CASTIGLIONE, *La massoneria nelle due Sicilie e i "fratelli" meridionali del '700*, Roma, Gangemi, 2014, II, nota 4, pp. 422-424.

⁴⁵ G.M. ALFANO, *Istorica descrizione del regno di Napoli diviso in dodici provincie [...] abbellita con tredici Carte Geografiche di tutto il Regno in generale, ed in particolare*, Napoli, presso Vincenzo Manfredi, MDCCXCV.

⁴⁶ P. NAPOLI SIGNORELLI, *Vicende della coltura nelle Due Sicilie dalla venuta delle colonie straniere sino a nostri giorni*, 8 voll., Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1810. Erudito letterato, nominato da Ferdinando IV segretario dell'Accademia di Scienze e Belle Lettere, dopo le burrascose vicende delle invasioni francesi visse gli ultimi anni a Napoli diventando segretario perpetuo dell'Accademia Pontaniana. Cfr. C. LENZA, *Pietro Napoli Signorelli e le Vicende della Coltura in età Napoleonica, Accademie, Dibattito teorico, Architettura*, in «Rivista Italiana di Studi Napoleonici», 42, n.s. 1-2 (2009), pp. 57-202.

⁴⁷ *Atti della Reale accademia delle scienze e belle-lettere di Napoli, dalla fondazione sino all'anno MDCCCLXXXVI*, in Napoli, presso Donato Campo, MDCCCLXXXVIII.

⁴⁸ *Atti della Società Pontaniana di Napoli*, [Napoli], nella Stamperia Reale, 1810, vol. 1.

⁴⁹ Cfr. C. D'ALESSIO, in *DBI*, vol. 51 (1998), pp. 374-377.

illustri – sia quelli elencati nei volumi del *Dizionario degli uomini illustri*⁵⁰, sia nei *Ritratti* di alcuni amici di Silvia Curtoni Verza⁵¹, sia quelli della regione salentina segnalati da Baldassarre Papadia⁵² insieme con memorie, orazioni, elogi di uomini ragguardevoli.

A Napoli la passione per l'archeologia trova terreno fertile. Non solo si tiene aggiornato sulle scoperte più recenti come quelle sulla villa di Mecenate a Tivoli di Pietro Marquez, socio ordinario dell'Accademia Romana di Archeologia⁵³ e sulle campane del Campidoglio di Francesco Cancellieri⁵⁴ e sugli scavi archeologici ai templi di Paestum, ma conserva, insieme con la corrispondenza con il ministro dell'Interno e le maggiori autorità del regno, tra fogli volanti in lingua greca e dispacci della biblioteca reale, i rapporti degli scavi di Pompei, che comprendono un ampio arco cronologico dal 1745 al 1804.

In lui lo studio sull'antiquaria e la numismatica come sulle medaglie greche di James Millingen⁵⁵ si coniuga con quello per le scienze come la mineralogia, in particolare sul nitro. La passione per le scienze, come anche quelle teologiche che condivide con Francesco Colangelo⁵⁶, lo porta ad approfondire l'astrologia del professore Giuseppe Piazzi⁵⁷, direttore dell'Osservatorio astrologico di Palermo e quello di Napoli, studioso delle posizioni delle stelle, quella dell'ungherese Franz Xaver Zach, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte sotto il regno di Gioacchino Murat, e la medicina con i temi ampiamente dibattuti nella repubblica medica sul vaiolo o sull'imbalsamazione. In particolare, è avido di letture sull'elettricità con il lavoro di Giovanni Aldini⁵⁸, nipote e assistente del famoso Luigi Galvani⁵⁹, e sul diritto con il lavoro del vescovo Vincenzo Lupoli, autore di istituzioni di diritto napoletano, noto soprattutto come traduttore in latino del codice di leggi ferdinandee della colonia reale di s. Leucio⁶⁰. Una speciale attenzione rivolge alla geografia sia italiana, come

⁵⁰ *Nuovo dizionario storico, ovvero Istoria in compendio di tutti gli uomini, che si sono renduti celebri per talenti, virtù, sceleratezze, errori &c. Dal principio del mondo sino a nostri giorni [...] Con varie tavole cronologiche [...] Composto da una società di letterati. Sulla settima edizione francese del 1789 tradotto per la prima volta in italiano*, Napoli, Michele Morelli, 1791-1798, voll. 28.

⁵¹ Cfr. F. PETRUCCI, in *DBI*, vol. 31 (1985), pp. 490-494.

⁵² Storico, erudito galatinese, scrisse *Vite d'alcuni uomini illustri salentini*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1806.

⁵³ P. MARQUEZ, *Illustrazioni sulla villa di Mecenate in Tivoli*, Roma, nella Stamperia De Romanis, MDCCCXII.

⁵⁴ F. CANCELLIERI, *Le due nuove campane di Campidoglio benedette dalla Santità di N. S. Pio VII con varie notizie sopra i campanili e sopra ogni sorta di orologj ed un'appendice di movimenti*, in Roma, nel MDCCCVIII, presso Antonio Fulgoni. Cfr. A. PETRUCCI, in *DBI*, vol. 17 (1974), pp. 736-742.

⁵⁵ Numismatico inglese di origine olandese. J. MELLINGEN, *Réqueil de quelques médailles grecques inédites*, Rome, imprimé par De Romanis, MDCCCXII.

⁵⁶ F. COLANGELO, *L'irreligiosa libertà di pensare nemica del progresso delle scienze*, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1804; cfr. M.A. TALLARICO, in *DBI*, vol. 26 (1982), 1982, pp. 695-697.

⁵⁷ G. PIAZZI, *Del Real Osservatorio di Palermo libro sesto*, Palermo, dalla Stamperia Reale, [1806]; Cfr. F. SANTANIELLO, in *DBI*, vol. 83 (2015), pp. 116-118.

⁵⁸ Cfr. M. GLIOZZI, in *DBI*, vol. 2 (1960), pp. 90-91.

⁵⁹ Cfr. C. FARINELLA, in *DBI*, vol. 51 (1988), pp. 786-790.

⁶⁰ V. LUPOLI, *Iuris Neapolitani Praelectiones [...] in vsum auditorum suorum concinnis brevique methodo duobus tomis comprehensae*, 2 voll., Neapoli, ex officina Josephi De Dominicis, 1781.

lo studio sulla nuova viabilità degli Abruzzi approfondita da Giuseppe Liberatoro⁶¹, sia quella dei paesi extraeuropei, ai grandi navigatori con le figure di Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci di Gianfrancesco Galeani Napione⁶² e Francesco Bartolozzi⁶³, alle memorie di viaggio come quelle del barone François de Tott⁶⁴ sui turchi e sui tartari, dell'orientalista viaggiatore svedese Jacob Jonas Björnstaahl⁶⁵, e di Carlo Amoretti⁶⁶.

Nell'esplorazione del sapere non tralascia la storia dell'arte: attento collezionista di manuali di disegno che abbracciano l'arco dell'età moderna, si tiene aggiornato sulle pitture più famose, leggendo la relazione circa la copia di una tela di Leonardo da Vinci. Eccolo ancora collezionare attraverso le esperienze bibliotecarie di Jacopo Morelli⁶⁷ la stampa di un manoscritto rinvenuto alla Biblioteca Marciana contenente i disegni cinquecenteschi dei principali centri dell'Italia settentrionale, lo scritto del fiorentino Filippo Baldinucci⁶⁸, curatore degli autoritratti degli Uffizi nonché storico dell'arte italiana fino al '600, fino a quello del napoletano Gaetano d'Ancora, che si rivolge ai giovani allievi affinché imitino correttamente le opere antiche⁶⁹.

Il tutto senza dimenticare il sentimento religioso che ha sempre condizionato tutta la sua vita: legge i libri del fondatore della Compagnia di Gesù, quelli che trattano della tolleranza presso gli antichi o della liturgia domenicana.

⁶¹ G. LIBERATORE, *Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul piano cinque miglia: breve disamina della Strada di minor dispendio, e nel verno di minor periglio pe' Viandanti, onde internarsi negli Abruzzi da Roccaraso a Solmona di Giuseppe Liberatoro*, in Napoli, presso Vincenzo Manfredi, MDCCCLXXXIX.

⁶² G. GALEANI NAPIONI, *Della patria di Cristoforo Colombo*, Firenze 1808. Il conte Galeani Napioni fu membro prima e poi presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze, difensore della purezza del volgare toscano, mentre era in corso l'accesso dibattito sull'unità della lingua italiana. Le figure degli scopritori del Nuovo Mondo offrono l'occasione per ribadire l'inutilità di una definizione: la scoperta del nuovo mondo resta legata al primo uomo che si avventurò nell'oceano e non a colui da cui il nuovo continente prese nome. Cr. Giovanni Rosini, *A S.E. il signor Conte Galeani Napioni in Vite ed Elogi d'Illustri Italiani*, Pisa, presso Niccolò Capurro, MDCCCXVIII, t. III, pp. 173-286.

⁶³ F. BARTOLOZZI, *Ricerche istorico-critiche circa alle scoperte di Amerigo Vespucci con l'aggiunta di una relazione del medesimo fin ora inedita*, Firenze, MDCCCLXXXIX, per Gaetano Cambiacci Stampatore Granducale; cfr. A. PETRUCCI, in *DBI*, vol. 6 (1964), pp. 793-796.

⁶⁴ F. DE TOT, *Memoires du Baron de Tott Sur les Turcs et les Tartares premier-quatrieme partie*, 4 voll., Amsterdam 1784-1785.

⁶⁵ J.-J. BJÖRNSTÄHL, *Lettere ne' suoi viaggi stranieri di Giacomo Giona Bjoernstaehl professore di filosofia in Upsala scritte al signor Gjörwell bibliotecario regio in Stocolma tradotte dallo svezzese in tedesco da Giusto Ernesto Groskurd e dal tedesco in italiano recate da Baldassardomenico Zini di Val di Non*, Poschiavo, 6 voll., per Giuseppe Ambrosioni, 1782-1787.

⁶⁶ A. PIGAFETTA, *Primo viaggio intorno al globo terracqueo ossia Raggiungimento della navigazione alle Indie orientali per la via d'occidente fatta dal caualiere Antonio Pigafetta [...] sulla squadra del capit. Magaglianes negli anni 1519-1522. Ora pubblicato per la prima volta, tratto da un codice ms. della Biblioteca Ambrosiana di Milano e corredato di note da Carlo Amoretti; contiene anche: Raccolta di vocaboli fatta dal caualiere Antonio Pigafetta ne' paesi, ove durante la navigazione fece qualche dimora. Con un Transunto del Trattato di navigazione dello stesso autore*, in Milano, nella stamperia di Giuseppe Galeazzi, 1800; C. AMORETTI, *Viaggio dal mare Atlantico al Pacifico*, Milano, 1811. Cfr. R. DE FELICE, in *DBI*, vol. 3 (1961), pp. 9-10; *La figura de la Tierra*, ed. de C. Casalini y D. Mombelli, Madrid, Casimiro, 2017.

⁶⁷ Cfr. R. BURIGANA, in *DBI*, vol. 76, (2012), pp. 628-631.

⁶⁸ Cfr. S. SAMEK LUDOVICI, in *DBI*, vol. 5, (1963), pp. 495-498.

⁶⁹ G. D'ANCORA, *Lezioni pratiche circa l'imitazione dell'antico nelle arti del disegno per uso della Reale Accademia Napoletana di disegno e pittura*, Napoli, nella Stamperia Reale, MDCC-CIV.

Naturalmente il dinamismo intellettuale dell'Andrés non è databile al solo periodo napoletano. L'enciclopedismo riconosciutogli è testimoniato dagli oltre 1200 volumi distribuiti sulle mensole della libreria, ben ordinati secondo il loro formato in folio, in quarto e in ottavo, dove è possibile conoscere le sue preferenze verso l'editoria settecentesca europea, trovare le eleganti edizioni bodoniane e quelle innovative dei Didot a Parigi insieme con rari manoscritti del '400, incunaboli e cinquecentine, sistematicamente conservati al termine del percorso librario. Essendo ignari della dialettica con cui fu realizzata, l'architettura della biblioteca non svela la logica con cui è stata composta: la sequenza dei generi letterari è costantemente interrotta da testi apparentemente non riconducibili. Anche gli spazi destinati alla lettura, sommariamente descritti dal notaio insieme agli altri ambienti⁷⁰, non destano eccessiva curiosità: la scarsa mobilia nelle stanze del piccolo appartamento e le poche stampe alle pareti lasciano credere che non accogliesse molti ospiti. Solo la presenza dei testi a stampa e dei manoscritti distribuiti tra la seconda e la terza stanza sita a un piano rialzato, destinata a biblioteca, aiutano a delineare la sua immagine di colto erudito, confermato dal lungo elenco dei titoli trascritti dal notaio. Di questo elenco sarebbero rimasti a Napoli presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III trentadue testi tra incunaboli e manoscritti di grande valore⁷¹. Al di

⁷⁰ L'appartamento è composto di poche stanze. Nella prima stanza sono quattro stampe con cornici di ciliegio, protette da vetri, due tavolini e un «paggese» per spazzolare gli abiti, alle finestre tende gialle con i loro ferri. Nella seconda stanza sono altre due stampe con cornici di ciliegio, protette da vetri, e una libreria di pioppo dipinta, situata lungo un muro, divisa in varie scansie di diverse misure con cassetti sotto, mentre due altri pezzi più piccoli sono collocati sulle pareti opposte. La terza stanza, sita sopra le scale è destinata dall'Andrés a fungere da Biblioteca. La quarta stanza è la camera da letto: vi è, infatti, il letto del defunto con due materassi, imbottiti di lana, e un cuscino di seta, un tavolino di pioppo dipinto di color ciliegio, un inginocchiatoio e una sola stampa, anch'essa con cornice e vetro. Un'ultima stanza è posta sopra le scale.

⁷¹ *Notamento dei codici manoscritti, quattrocentisti, ed altri libri e carte di pertinenze, contenuti nelle due casse contese e donati dal Padre generale dei Gesuiti* (cfr. supra nota 16):

1. APPIANI ALEXANDRINI, *Opera latina reddita a Petro Candido, cum notis marginalibus* mss. Venetiis, Vindelinius de Spira, 1472, fol. Coll. ms XII H 8; XI I 5
2. ARISTOTELIS, *Opera varia, latine, reddita et commentariis illustrata*. Codex membr. in fol.
3. AUDIFREDI JO. BAPTA, *Specimen historico-criticum Specimen historico-criticum* [editionum Italicarum seculi 15. in quo præter editiones ab Orlandio, Mettario, Denasio, Lærio, et a nonnullis bibliographis recentioribus hactenus relatas plurimas aliæ recensentur Accedunt indices 4. locupletissimi], Romae 1794 in 4 Coll. V. F. 151 N 11.
4. ACCIAJOLI DONATI, *Commentarius super politicam Aristotelis ad Illustriss. Federicum Urbini Ducem*. Codex membr: fol.
5. CICERONIS M. TULLII, *Libri de officiis et alia opuscula iis addi solita*. mutil in initio. s.u.n. fol. ms. IV G 15.
6. VIRGILII MARONIS, *Opera, in calce adest; Mantua me genuit* Codex membr. ms.
7. ORIGENIS, *Expositio in cantica canticorum, latine versa - notatur in calce: empta a S. Jacobo de Marchia &c.* cod. membr. ms. VI D 15.
8. D'ASCOLI CECCO, *L'Acerba* in pergamena 1381 in fol. p. [ms. XIII C 12].
9. PLAUTI, *Comœdiæ octo descriptæ anno 1440*. codex membr. [ms. IV D 25].
10. *Catalogus historico-criticus Romanorum editionum sæculi XV*, Romae 1783, in 4 auctore eodem Jo. Bapt. Audiffredo. [ms. 151 M 20-21]
11. *Psalterium Davidis latinum cum notis marginalibus et interlinearibus*. Codex membr. in 4o.
12. CELSI CORNELII, *Opera*. Venet. Impres. 1497 per Philip. Pinzi fol. VII F 7; XI H 3
13. PELLEGRINI GASP., *Historia Alphonsi I Aragonii*, cod. chart. in fol. IX c 22
14. *Biblia Sacra veteris et novi testamenti*. Codex membr. in fol. 1

là del pregio che alimentò il desiderio di possesso da parte della corona, i titoli dei testi hanno il merito di riflettere in piccolo gli interessi del gesuita: opere di autori classici greci come Aristotele, Atenagora di Atene, Appiano Alessandrino, e quelli romani, come Cicerone, Plauto, Virgilio, Livio, Marziale, Aulo Gellio; opere religiose dalla Bibbia agli scritti di S. Tommaso, da Origene al Psalterio di David; l'astrologia con l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli, la medicina con Cornelio Celso; la geografia con la cosmografia di Claudio Tolomeo. La storia è rappresentata da Fabio Giordano⁷² e Gaspare Pellegrino⁷³, mentre l'interesse per la letteratura è identificabile nell'*Orthographia* di Giovanni Tortelli, in cui l'autore fissò l'unità ortografica latina delle parole derivanti dal greco⁷⁴.

15. LIVII PATAVINI, *Historia Romanor... prima Decas descripta a Jo: Frigerico Conrigiensi an: 1435*. Codex membr. fol.
16. TORTELLII JO., *De orthographia, cum notis marginalibus*. Vicentiae per Steph. Kolinger 1479, fol. impr. VIII 8 18
17. AULI GELLII, *Nostes Atticae descriptae a Matthaeo de S. Geminiano*. 1458. Codex membr. ms.
18. *Epistolae selectae, autographae clarissimorum virorum* to. 2 fol.
19. MARTIALIS, *Opera, cum notis Jani Parrhasii*. Venet. Impres. ap. Vindel. de Spira. s.a. fol..
20. FABII GIORDANI, *Historia Neapolitana*. Codex chart. authografus fol.
21. *Testamentum characteribus minutis exaratum anno 1317*. codex membr. in fol.
22. ATHENAGORAS, *Graece*, cod. Chart. habens fol. 1 membr. fol.
23. PTOLOMAEI, *Cosmographia, cum figuris coloratis*, codex chart. fol.
24. S. THOMAE, *Summa Theologica*. codex membr. elegantiss. fol.
25. *Diplomata spectantia ad Abatiam S. Angeli* membr. in fol. complicato.
26. Sei note di mss. quattrocentisti di carattere di Giustiniani, Rossi, Giordani, ed altri.
27. FR. MAZOIS, *Ruines de Pompeji* livr. 3me.
28. SEROUX D'AGINCOURT, *Histoire des arts*. IXe et Xe livr.
29. [J.V.] MILLINGEN, [*Peintures antiques et inedites de vases grecs, [tires de diverses collections, avec des explications]*], [Rome, imprime par De Romanis, 1813]
30. A. de LABORDE, *Voyage [pittoresque et historique] d'Espagne*, 28e livr. A Paris, de l'imprimerie de Pierre Didot l'aîné, avec des caracteres de Bodoni, 1806[1820].
31. Fascicolo di cose greche e latine.
32. Poesia ed un frammento del Tasso.

⁷² Uomo di vasta cultura, studioso di filologia e dotto giurista, conoscitore della lingua latina e di quella greca, vissuto tra la prima metà del XVI secolo e il primo decennio del XVII secolo, fu autore di raccolte di epigrammi, sonetti e componimenti in versi. Appassionato di topografia, paleografia e numismatica, compose la sua opera più famosa intitolata *Historia Neapolitana*, rimasta inedita, presente nell'inventario dell'Andrés e inventariato come codice cartaceo autografo. Cfr. L. GIUSTINIANI, *Memorie storiche degli scrittori legali del Regno di Napoli*, II, Napoli, Stamperia Simoniana, 1788, pp. 104-107; G.V. FUSCO, *Frammento inedito di uno scrittore napoletano del secolo XVI*, Napoli, Tipografia di Raffaele Miranda, 1841, pp. 9-20; C. MINIERI RICCIO, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, Tipografia dell'Aquila di V. Puzziello, 1844, p. 151.

⁷³ Storico encomiastico, fedele compagno di Alfonso d'Aragona durante la guerra per la conquista del Regno di Napoli, medico personale del re e come priore dello Studio di Napoli, Cfr. F. DELLE DONNE, *Storiografia e propaganda alla corte aragonese. La descrizione del trionfo di Alfonso il Magnanimo secondo Gaspare Pellegrino*, in Id., *Politica e letteratura nel Mezzogiorno Medievale La cronachistica dei secoli XII-XV*, Salerno, Carbone, [2004], pp. 147-177; cfr. F. Delle Donne, in *DBI*, vol. 82 (2015), pp. 160-162.

⁷⁴ Umanista, medico e teologo collaborò alla costituzione della Biblioteca Vaticana: O. BESOMI, *Dai "Gesta Ferdinandi regis Aragonum" del Valla al "De Orthographia" del Tortelli*, in «Italia Medioevale e Umanistica», IX (1966), pp. 75-121; J.L., CHARLET *Le De Orthographia de G. Tortelli provenant de la Malatestiana de Cesena (Nicolas Jenson, Venise 1471: B.N.F. Rés Velins 526, in Il dono di Malatesta Novello*. Atti del Convegno, Cesena 21-23 marzo 2003, a cura di L. Righetti - D. Savoia, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2006.; Id., *Tortelli Giovanni*, in *Centurie Latinae*

Nella sezione manoscritti della Biblioteca Vittorio Emanuele III è presente l'opera di Cornelio Celsi, appartenuta all'Andrés, come riportato in nota sulla scheda bibliografica del catalogo. Un comune denominatore che potrebbe aiutare a ritrovare la piccola raccolta nell'universo librario dell'istituzione napoletana sono le postille e le manicule poste a margine degli incunabili, trascritte con la stessa mano nell'opera di Cornelio Celsi, già segnalate da coloro, che stilarono l'elenco con la formula *cum notis marginalibus*. Più difficile, invece, assicurare al momento il possesso dei codici membranacei.

Se le vicende dei libri appartenuti a G. Andrés, pur se travagliate, consentono comunque di ricostruirne la storia e individuare la collocazione definitiva, di altri volumi si sono perse le tracce. Trascorsi pochi anni, scomparso Ferdinando I, quando sale al trono il figlio Francesco I, la casa regnante cancella, infatti, la politica culturale, che era stata lo strumento di affermazione internazionale della dinastia fin dai tempi della conquista del regno. L'impegno militare da osservare dopo i moti rivoluzionari del 1820, dopo quelli separatisti in Sicilia e le spese per il mantenimento delle truppe d'occupazione austriache non consente più investimenti per l'acquisto di opere d'arte o di volumi provenienti da collezioni private. La corona, per alleggerire le spese erogate dalla Tesoreria reale, è costretta a privarsi anche di istituzioni da sempre espressioni del simbolismo regio: nel dicembre del 1825 sopprime la paggeria e dispone che i giovani siano trasferiti nel Real Collegio Militare. Gli arredi inventariati, compresa la biblioteca del collegio, sono messi in vendita o trasferiti in altri uffici e i giovani paggi collocati in istituti militari⁷⁵. In tali circostanze i libri, idonei alla formazione pedagogica e militare dei giovanetti, incarnazione del decoro, della magnificenza e della dignità reale, sono svuotati del ruolo etico-morale, che eruditi come l'Andrés avevano coltivato, e sembrano diventare un sollievo economico per la nascita di nuove e più pratiche strutture.

FLAVIA LUISE

II: cent une figures humanistes de la Renaissance aux Lumières, À la mémoire de Marie Madeleine de la Granderie, a cura di C. Nativel et al., Genève 2006, pp. 815-820.

⁷⁵ Cfr. F. LUISE, *Splendore e decadenza della paggeria napoletana (XVIII-XIX)*, in *Paggi e paggerie nelle corti italiane. Educare all'arte del comando*, a cura di A. Merlotti, Firenze, Olschki, 2021, pp. 219-254.

INDICE

SAGGI

- GIULIANA VITALE, *I di Transo di Gaeta: da giudici, notai e funzionari a feudatari* p. 7
- LUIGI TUFANO, *Decime per il conte di Nola. Un dossier per lo studio dei rapporti tra gli Orsini e il capitolo cattedrale di Nola* » 21
- MICHELA PERROTTA, *Un nuovo tassello per la decorazione a cappi intrecciati nei manoscritti umanistici: il ms XIII F 27 della Biblioteca Nazionale di Napoli* » 45
- TERESA D'URSO, *Ancora sul maestro del Retablo di Bolea e il suo seguito: nuove testimonianze per la miniatura a Napoli al principio del Cinquecento* » 51
- VINCENZO TUCCI, *Processi e sentenze nei reati di bigamia e poligamia in Calabria (XVII secolo)* » 61
- ANNIBALE COGLIANO, *La Restaurazione post-1799 nel Principato Ultra* » 83
- MARIA LUISA LUSTRI, *La Mostra d'Arte Antica di Chieti* » 129

DOCUMENTI

- FLAVIA LUISE, *La biblioteca napoletana di Giovanni Andrés* » 145
- VINCENZO PALMISCIANO, *Novità per il profilo biografico di Andrana, Giovan Battista Basile e Giulio de Grazia* » 161
- PASQUALE COLUCCI, *Aspetti dell'eversione della feudalità nella ex baronia di Avella* » 167
- ALBERTO COMASTRI - GRAZIANO FERRARI, *An Unknown Letter by Charles Darwin to the Seismologist Alexis Perrey* » 177
- ASSUNTA REA, *Velletri 1860: l'ospitalità alle truppe napoletane, sconfinate il 5 novembre nello Stato pontificio* » 185
- CAROLINA BELLI, *Il repertorio iconografico delle Perizie del Tribunale civile di Napoli (1860-1942)* » 203
- ANTONELLA VENEZIA, *Ancora sull'Archivio Laurini: inventario e documenti inediti* » 213
- YASMINA ROCÍO BEN YESSEF GARFIA, *Le carte "Romano" della Società Napoletana di Storia Patria: il riordino delle schede* » 249

Riassunti / Abstracts	» 279
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	» 287

Finito di stampare a Napoli
nel mese di febbraio 2022
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.

